

ar

Cresciuto con...arte arte arte arte

Serafino Rudari giovane ed apprezzato artista veronese

di Riccardo Ferraresso



Immagini del servizio gentilmente fornite da Serafino Rudari



■ In alto: l'artista Serafino Rudari

34 anni e una vita dedicata all'espressione artistica. Serafino Rudari respira arte sin da piccolo ed oggi si racconta attraverso il colore, forma che riesce ad essere sintesi di tutto ciò che vuole esprimere. Per Kyos Verona questo mese farà un'eccezione...si racconterà attraverso le parole che dopotutto sono anch'esse una forma d'arte.

L'amore per l'arte, una passione che parte proprio dalla tua famiglia. Quanto è stato importante per te crescere in un ambiente dove l'arte si "respira" ogni giorno?

In primo luogo credo che l'amore per l'arte sia fondamentalmente "un dono", e come tale lo vedo indipendente dalle possibilità che ognuno di noi possa avere per poterlo avvicinare. Tuttavia sarò sempre grato alla mia famiglia per la forte passione che mi ha trasmesso e per avermi dato fin da piccolo la possibilità di riuscire a "riconoscermi" e a trovare il mio linguaggio in un'arte che si nutre di diverse forme, che mi rappresentano tutte.

Musica, pittura, danza...sono tante le forme d'arte attraverso le quali ti sei espresso. Quale tra tutte senti più vicina a te e quale ritieni possa essere la migliore per comunicare le tue sensazioni? Ora direi che con il colore riesco a manifestare con più pienezza le mie emozioni, i miei pensieri. Definirei la mia pittura come il risultato di una miscela di espressioni artistiche che ho assaporato durante il mio percorso. Quindi

credo che forme e colori prendano spunto da linee melodiche, ritmi e sincronie di movimenti che sento miei e si fondono perfettamente, realizzando ciò che voglio comunicare.

Parli di arte come "incontro tra necessità e virtù". Sono due posizioni spesso intercambiabili: noi abbiamo bisogno dell'arte come l'arte ha oggi bisogno di noi, dei nostri pensieri, delle nostre passioni, delle nostre ricerche. Qual è la tua posizione in questo ragionamento?

La mia posizione deriva dalla personale necessità di mettere a fuoco i miei argomenti, necessità che a volte urge di avere il suo spazio. Il "come" questo processo si concretizza e il modo in cui si riesce a rendere i nostri argomenti "tangibili" risiedono in quella virtù che riesce a rendere reale un'intuizione, che è e sarà sempre un po' misteriosa.

Ho bisogno di manifestare i miei pensieri, e ho il bisogno di mettere a disposizione la realizzazione di questi, attraverso un momento e uno spazio che chiunque possa percepire, ritrovare e assorbire. So dove sono, dove voglio andare e come potermi muovere... Vorrei dare a chiunque la possibilità di partecipare a questo viaggio.

A volte sembra che l'arte sia irraggiungibile, ma può essere concepita diversamente? Si può parlare di "utilizzo" nell'arte? E in quali forme?

I concetti di "utilizzo" e "usabilità" mi stanno molto a cuore: a questo proposito, ho conce-

arte

Te
pito un progetto, chiamato *Art in D-Sign*, in cui gli oggetti che creo si fanno immediatamente complemento di design, pur restando unici ed inconfondibili. Desideravo si potesse afferrare la naturalezza del gesto espressa in un momento, desideravo si potesse apprezzare l'opera per la trasparenza della riflessione espressiva di un artista, ma al tempo stesso diventasse di utilizzo comune.

Il tuo lavoro ti da la possibilità di viaggiare molto, conoscere nuova gente e fare esperienze importanti. Quali sono le principali differenze da nazione a nazione per un giovane artista?

Direi che non trovo differenze da sottolineare: piuttosto, trovo spunti da colori, sapori e profumi ogni volta che mi sposto in altri luoghi. Certo, se vogliamo farne una questione di antropologia culturale, è ovvio che in ogni società vi è un diverso approccio ai valori umani, ai rapporti con gli altri e all'arte stessa. Ma, per quanto riguarda la mia esperienza e il mio vissuto, tenderei ad inquadrare l'argomento da un punto di vista sensoriale.

Progetti futuri...

Attualmente ho in cantiere un progetto che nasce dall'incontro con due amici che si sono dimostrati sempre molto attenti al contenuto filosofico delle mie opere: il musicista Mattia Capitini e il semiologo Adalberto Arrigoni, due persone che faccio comunque fatica a definire attraverso queste due "etichette", dato che i loro interessi toccano e coinvolgono molti altri

campi e forme di sapere.

Con loro si è deciso di intraprendere una sperimentazione artistica alla ricerca dei rapporti estetici e fisici tra le "vibrazioni" della pittura e della musica. Certo, non siamo i primi e neanche gli unici a fare di questi pensieri: su questa strada si sono cimentate alcune tra le più grandi menti degli ultimi secoli, cito solo Kandinskij e Schönberg, giusto per non stilare un lunghissimo elenco.

Però, a modo nostro, abbiamo voluto aderire alla convinzione che la pittura rappresenti armonie, ritmi e melodie di colore e che la musica, a sua volta, sia composta di suoni che hanno colore, forma e movimento. La sinergia creativa tra questi due generi produce quadri e canzoni che si ispirano a vicenda, per ottenere una forma e un genere di spettacolo che vede come protagonista la corrispondenza tra queste due arti.

Questo spettacolo di immagini e canzoni, che sta riscuotendo consensi tra il pubblico in queste prime esibizioni nel nord Italia, accompagna l'ascolto e lo sguardo in un viaggio attraverso i temi della vita, dei sentimenti e della memoria personale e collettiva, attraverso un'esperienza sinestetica tra musica e colore, che porta alle radici delle nostre emozioni, in uno stato d'animo che è chiave d'accesso privilegiata verso quelle tematiche esistenziali di grande intensità, che ci riguardano tutti, artisti e non.

Per saperne di più:

www.serafinorudari.com



■ Nelle due pagine:
una selezione di opere
realizzate da Serafino
Rudari

